

Vincenzo Bellini

NORMA

Tragedia lirica in due atti

LIBRETTO DI FELICE ROMANI

PERSONAGGI

Pollione , proconsole di Roma nelle Gallie	<i>Tenore</i>
Oroveso , capo dei Druidi	<i>Basso</i>
Norma , Druidessa, figlia di oveso	<i>Soprano</i>
Adalgisa , giovane ministra del tempio	<i>Soprano</i>
Clotilde , confidente di Norma	<i>Mezzosoprano</i>
Flavio , amico di Pollione	<i>Tenore</i>

Druidi, Bardi, Eubagi, Sacerdotesse, Guerrieri e soldati Galli.

La scena è nelle Gallie, nelle foresta sacra e nel tempio di Irminsul.

Prima rappresentazione:

Milano, Teatro alla Scala, 20 dicembre 1831

ATTO PRIMO

Scena I°

Foresta sacra de' Druidi.

In mezzo la quercia d'Irmisul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

Al suono di marcia religiosa diffilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo Oroveso coi maggiori Sacerdoti.

OROVESO

Ite sul colle, o Druidi,
Ite a spar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova Luna sveli!
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotale!

DRUIDI

Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

OROVESO

Sì, Norma.

DRUIDI

Dell'aura tua profetica,
Terribil Dio, l'informa!
Sensi, o Irmisul, le inspira
D'odio ai Romani e d'ira,
Sensi che questa infrangono
Pace per noi mortal.

OROVESO

Sì. Parlerà terribile
Da queste quercie antiche,
Sgombre farà le Gallie
Dall'aquile nemiche,
E del suo scudo il suono,
Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremendo echeggerà!

TUTTI

Luna, t'affretta sorgere!
Norma all'altar verrà!

(Si allontanano tutti e si perdono nella foresta; di quando in quando si odono le loro voci risuonare in

*lontananza. Escono quindi da un lato Flavio e Pol-
line guardinghi e ravvolti nelle loro toghe.)*

Scena II°

Pollione e Flavio

POLLIONE

Svanir le voci! E dell'orrenda selva
Liberò è il varco.

FLAVIO

In quella selva è morte
Norma tel disse.

POLLIONE

Profferisti un nome
Che il cor m'agghiaccia.

FLAVIO

Oh, che di' tu? L'amante!
La madre de' tuoi figli...

POLLIONE

A me non puoi
Far tu rampogna, ch'io mertar non senta;
Ma nel mio core è spenta
La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
Nemico al mio riposo; al piè mi veggio
L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

FLAVIO

Altra ameristi tu?

POLLIONE

Parla sommesso!
Un'altra, sì... Adalgisa...
Tu la vedrai! fior d'innocenza e riso,
Di candore e d'amor. Ministra al tempio
Di questo Dio di sangue, ella v'appare
Come raggio di stella in ciel turbato.

FLAVIO

Misero amico! E amato
Sei tu del pari?

POLLIONE

Io n'ho fidanzata.

FLAVIO

E l'ira
Non temi tu di Norma?

POLLIONE

Atroce, orrenda
me la presenta il mio rimorso estremo...
Un sogno...

FLAVIO

Ah! Narra.

POLLIONE

In rammentarlo io tremo.

Meco all'altar di Venere
Era Adalgisa in Roma,
Cinta di bende candide,
Sparsa di fior la chioma;
Udia d'Imene i cantici,
Vedeo fumar gl'incensi,
Eran rapiti i sensi
Di voluttade e amore.
Quando fra noi terribile
Viene a locarsi un'ombra
L'ampio mantel druidico
Come un vapor l'ingombra;
Cade sull'ara il folgore,
D'un vel si copre il giorno,
Muto si spande intorno
Un sepolcrale orror.
Più l'adorata vergine
Io non mi trovo accanto;
N'odo da lunge un gemito
Misto de' figli al pianto...
Ed una voce orribile
Echeggia in fondo al tempio
Norma così fa scempio
D'amante traditor!

(Squilla il sacro bronzo.)

FLAVIO

Odi?... I suoi riti a compiere

Norma dal tempio move.

VOCI

(lontane)

Sorta è la Luna, o Druidi.
Ite, profani, altrove,

FLAVIO

Vieni! Fuggiam... sorprendere
Scoprire alcun ti può.

POLLIONE

Traman congiure i barbari...
Ma io li preverrò...
Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro
È il pensier di lei che adoro,
È l'amor che m'infiammò.
Di quel Dio che a me contende
Quella virgine celeste,
Arderò le rie foreste,
L'empio altare abatterò.

(Pollione e Flavio partono rapidamente.)

Scena III°

(Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti, Oroveso.)

CORO GENERALE

Norma viene: le cinge la chioma
La verbena ai misteri sacrata;
In sua man come luna falcata
L'aurea falce diffonde splendor.
Ella viene, e la stella di Roma
Sbigottita si copre d'un velo;
Irmisul corre i campi del cielo
Qual cometa fioriera d'orror.

Scena IV°

(Entra Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte circondata di una corona di verbena, ed armata la mano d'una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.)

NORMA

Sediziose voci,
Voci di guerra avvi chi alzarsi attenta
Presso all'ara del Dio? V'ha chi presume
Dettar responsi alla veggente Norma,

E di Roma affrettar il fato arcano?
Ei non dipende da potere umano

OROVESO

E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu? Contaminate assai
Non fur le patrie selve e i templi aviti
Dall'aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può starsi la spada.

TUTTI

Si brandisca una volta!

NORMA

E infranta cada.
Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
Anzi tempo pretende. Ancor non sono
Della nostra vendetta i dì maturi.
Delle sicambre scuri
Sono i pili romani ancor più forti.

TUTTI

E che t'annunzia il Dio? Parla: quai sorti?

NORMA

Io ne' volumi arcani
leggo del cielo, in pagine di morte
Della superba Roma è scritto il nome...
Ella un giorno morrà; ma non per voi.
Morrà pei vizi suoi,
Qual consunta morrà. L'ora aspettate,
L'ora fatal che compia il gran decreto.
Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.

(Falca il vischio; le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini; Norma si avvanza e stende le braccia al cielo; la luna splende in tutta la sua luce; tutti si prostrano.)

Casta Diva, che inargenti
Queste sacre antiche piante,
Al noi volgi il bel sembiante,
Senza nube e senza vel!
Tempra tu de' cori ardenti,
Tempra ancora lo zelo audace.
Spargi in terra quella pace
Che regnar tu fai nel ciel.

TUTTI

Al noi volgi il bel sembiante,
Senza nube e senza vell!

NORMA

Fine al rito, e il sacro bosco
Sia disgombro dai profani.
Quando il Nume irato e fosco
Chiegga il sangue dei Romani,
Dal druidico delubro
La mia voce tuonerà.

TUTTI

Tuoni; e alcun del popolo empio
Non isfugga al giusto scempio;
E primier da noi percosso
Il Proconsole cadrà.

NORMA

Sì, cadrà... punirlo io posso.
(Ma punirlo il cor non sa.)
Ah! bello a me ritorna
Del fido amor primiero,
E contro il mondo intiero
Difesa a te sarò.
Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno
E vita nel tuo seno
E patria e cielo avrò.)

TUTTI

Sei lento, sì, sei lento,
O giorno di vendetta,
Ma irato il Dio t'affretta
Che il Tebro condannò!

(Norma parte, e tutti la seguono in ordine)

Scena V°

(Adalgisa sola.)

ADALGISA

Sgombra è la sacra selva,
Compiuto il rito. Sospirar non vista
Alfin poss'io, qui! dove a me s'offerse
La prima volta quel fatal romano,
Che mi rende rubella al tempio, al Dio...
Fosse l'ultima almen! - Vano desio!
Irresistibil forza
Qui mi trascina... e di quel caro aspetto
Il cor si pasce... e di sua cara voce
L'aura che spira mi ripete il suono.

(Corre a prostrarsi sulla pietra d'Irminsul.)

Deh! Proteggimi, o Dio! Perduta io son!

Scena VI°

(Pollione, Flavio e detta)

POLLIONE

Eccola! Va, mi lascia,
Ragion non odo!

(Flavio parte.)

ADALGISA

(veggendolo, sbigottita)

Oh, Pollion!

POLLIONE

Che veggo?
Piangevi tu?

ADALGISA

Pregava. Ah! T'allontana,
Pregar mi lascia!

POLLIONE

Un Dio tu preghi atroce,
Crudele, avverso al tuo desire e al mio.
O mia diletta! il Dio
Che invocar devi è Amor...

ADALGISA

Amor! Deh! Taci...
Ch'io più non t'oda!

(si allontana da lui)

POLLIONE

E vuoi fuggirmi? E dove
Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?

ADALGISA

Al tempio,
Ai sacri altari che sposar giurai.

POLLIONE

Gli altari!... e il nostro amor?...

ADALGISA

Io l'obbliai.

POLLIONE

Va, crudele, al Dio spietato
Offri in dono il sangue mio.

Tutto, ah, tutto ei sia versato,
Ma lasciarti non poss'io,
Sol promessa al Dio tu fosti...
Ma il tuo core a me si diè...
Ah! Non sai quel che mi costi
Perch'io mai rinunzi a te.

ADALGISA

E tu pure, ah, tu non sai
Quanto costi a me dolente!
All'altare che oltraggiai
Lieta andava ed innocente...
Sì, sì, v'andava innocente.
Il pensiero al cielo ergea
E il mio Dio vedeva in ciel!
Or per me spergiura e rea
Cielo e Dio ricopre un vel!

POLLIONE

Ciel più puro e Dei migliori
T'offro in Roma, ov'io mi reco.

ADALGISA

(colpita)

Parti forse?

POLLIONE

Ai nuovi albori...

ADALGISA

Parti, Ed io?...

POLLIONE

Tu vieni meco.
De' tuoi riti è Amor più santo...
A lui cedi, ah, cedi a me!

ADALGISA

(più commossa)

Ah! Non dirlo...

POLLIONE

Il dirò tanto,
Che ascoltato io sia da te.

(con tutta tenerezza)

Vieni in Roma, ah, vieni, o cara,
Dov'è amore e gioia e vita!
Inebbriam nostr'alme a gara

Del contento a cui ne invita!
Voce in cor parla non senti,
Che promette eterno ben?
Ah! Dà fede a' dolci accenti,
Sposo tuo mi stringi al sen!

ADALGISA

(Ciel! Così parlar l'ascolto...
Sempre, ovunque, al tempio istesso...
Con quegli occhi, con quel volto,
Fin sull'ara il veggio impresso...
Ei trionfa del mio pianto,
Del mio duol vittoria ottien...
Ciel! Mi togli al dolce incanto,
O l'error perdona almen!)

POLLIONE

Adalgisa!

ADALGISA

Ah! Mi risparmi tua pietà
Maggior cordoglio!

POLLIONE

Adalgisa! E vuoi lasciarmi?

ADALGISA

Non poss'io... Seguir ti voglio.

POLLIONE

Qui... domani all'ora istessa...
Verrai tu?

ADALGISA

Ne fo promessa.

POLLIONE

Giura.

ADALGISA

Giuro.

POLLIONE

Oh! Mio contento!
Ti rammenta...

ADALGISA

Ah! Mi rammento.
Al mio Dio sarò spergiura,
Ma fedel a te sarò!

POLLIONE

L'amor tuo mi rassicura,
E il tuo Dio sfidar saprò!

(Partono.)

Scena VII°

Abitazione di Norma.

Norma, Clotilde e due piccoli fanciulli.

NORMA

Vanne, e li cela entrambi. - Oltre l'usato
lo tremo d'abbracciarli.

CLOTILDE

E qual ti turba
strano timor, che i figli tuoi rigetti?

NORMA

Non so... Diversi affetti
Strazian quest'alma... Amo in un punto ed odio
I figli miei!... Soffro in vederli, e soffro
S'io non li veggio. Non provato mai
Sento un diletto ed un dolore insieme
D'esser lor madre.

CLOTILDE

E madre sei?

NORMA

No! fossi!

CLOTILDE

Qual rio contrasto!

NORMA

Immaginar non puossi,
O mia Clotilde... Richiamato al Tebro
È Pollion.

CLOTILDE

E teco ei parte?

NORMA

Ei tace
il suo pensiero. - Oh! S'ei fuggir tentasse...
E qui lasciarmi?... Se obbliar potesse
Questi suoi figli?

CLOTILDE

E il credi tu?

NORMA

Non l'oso.
È troppo tormentoso,
Tropo orrendo è un tal dubbio. Alcu
s'avanza.
Va... Li cela.

(Clotilde parte coi fanciulli. Norma li abbraccia.)

Scena VIII°

Norma e Adalgisa.

NORMA

Adalgisa!

ADALGISA

(da lontano)

(Alma, costanza!)

NORMA

T'inoltra, o giovinetta,
T'inoltra. - E perchè tremi? - Udii che grave
A me segreto palesar tu voglia.

ADALGISA

È ver. - Ma, deh, ti spoglia
Della celeste austerità che splende
Negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond'io
Senza alcun velo ti palesi il core!

(Si prostra Norma la solleva)

NORMA

(la solleva)

M'abbraccia, e parla. Che t'afflige?

ADALGISA

(dopo un momento di estazione)

Amore...

Non t'irritar... Lunga stagion pugnai
Per soffocarlo... - Ogni mia forza ei vinse...
Ogni rimorso. - Ah! Tu non sai, pur dianzi
Qual giuramento io fea! Fuggir dal tempio...
Tradir l'altare a cui son io legata...
Abbandonar la patria...

NORMA

Ahi! Sventurata!
Del tuo primier mattino
Già turbato è il sereno? E come, e quando
Nacque tal fiamma in te?

ADALGISA

Da un solo sguardo,
Da un sol sospiro, nella sacra selva,
A piè dell'ara ov'io pregava il Dio.
Tremi... Sul labbro mio
Si arrestò la preghiera. e, tutta assorta
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

NORMA

(Oh! Rimembranza! io fui
Così rapita al sol mirarlo in volto!)

ADALGISA

Ma non m'ascolti tu?

NORMA

Segui... T'ascolto.

ADALGISA

Sola, furtiva, al tempio
Io l'aspettai sovente,
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

NORMA

(Io stessa... anch'io
Arsì così: l'incanto suo fu il mio.)

ADALGISA

Vieni, ei dicea, concedi
Ch'io mi ti prostri ai piedi.
Lascia che l'aura io spiri
Dei dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi, dammi poter bacciar.

NORMA

(Oh, cari accenti!
Così li profferia...
Così trovava del mio cor la via!)

ADALGISA

Dolci qual arpa armonica

M'eran le sue parole,
Negli occhi suoi sorridere
Vedea più bello un sole.
Io fui perduta e il sono!
D'uopo ho del tuo perdono!
Deh! Tu mi reggi e guida!
Me rassicura, o sgrida,
Salvami da me stessa,
Salvami dal mio cor!

NORMA

Ah! Tergi il pianto:
Alma non trovi di pietade avara.
Te ancor non lega eterno nodo all'ara.
Ah! Sì, fa core e abbracciami.
Perdono e ti compiangio.
Dai voti tuoi ti libero,
I tuoi legami io frango.
Al caro oggetto unita
Vivrai felice ancor.

ADALGISA

Ripeti, o ciel, ripetimi
Si lusinghieri accenti!
Per te, per te, s'acquetano
I lunghi miei tormenti.
Tu rendi a me la vita,
Se non è colpa amor.

NORMA

Ma di'... l'amato giovane
Quale fra noi si noma?

ADALGISA

Culla non ebbe in Gallia...
Roma gli è patria...

NORMA

Roma!...
Ed è?... Prosegui...

Scena IX°

Pollione e dette

ADALGISA

Il mira.

NORMA

Ei! Pollion!...

ADALGISA

Qual ira?

NORMA

Costui, costui dicesti?
Ben io compresi?

ADALGISA

Ah! Sì.

POLLIONE

(inoltrandosi ad Adalgisa)

Misera te! Che festi?

ADALGISA

(smarrita)

Io...

NORMA

(a Pollione)

Tremi tu? E per chi?

(Alcuni momenti di silenzio. Pollione è confuso, Adalgisa tremante e Norma fremente.)

Oh, non tremare, o perfido,

Ah, non tremar per lei...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei...

Trema per te, fellone...

Pei figli tuoi... per me...

ADALGISA

(tremante)

Che ascolto!... Ah!... Pollione?

Taci? T'arrestri!... Ohimè!

(Si copre il volto colle mani; Norma l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pollione. egli la segue.)

NORMA

Oh! Di qual sei tu vittima

Crudo e funesto inganno!

Pria che costui conoscere

T'era il morir men danno!

Fonte d'eterne lagrime

Egli a te pur dischiuse

Come il mio cor deluse,

L'empio il tuo core tradì!

ADALGISA

Oh, qual traspare orribile
Dal tuo parlare mistero!
Trema il mio cor di chiedere,
Trema d'udire il vero...
Tutta comprendo, o misera,
Tutta la mia sventura...
Essa non ha misura,
S'ei m'ingannò così!

POLLIONE

Norma! De' tuoi rimproveri
Segno non farmi adesso!
Deh! A quest'afflitta vergine
Sia respirar concesso...
Cupra a quell'alma ingenua,
Cupra nostr'onte un velo...
Giudichi solo il cielo
Quali più di noi fallì!

NORMA

Perfido!

POLLIONE

(per allontanarsi)

Or basti.

NORMA

Fermati!

POLLIONE

(afferra Adalgisa)

Vieni...

ADALGISA

(dividendosi da lui)

Mi lascia, scostati...
Sposo sei tu infedele!

POLLIONE

(con tutto il fuoco)

Qual io mi fossi obbligo...
L'amante tuo son io!
È mio destino amarti...
Destino costei lasciar!

NORMA

(reprimendo il furore)

Ebben! lo compì, e partì!

(ad Adalgisa)

Seguilo.

ADALGISA

(supplichevole)

Ah, pria spirar!

NORMA

(prorompendo)

Vanne, sì, mi lascia, indegno,
Figli obblia, promesse, onore...
Maledetto dal mio sdegno
Non godrai d'un empio amore!
Te sull'onde e te sui venti
Seguiranno mie furie ardenti!
Mia vendetta e notte e giorno
Ruggirà intorno a te!

POLLIONE

(disperatamente)

Fremi pure, e angoscia eterna
Pur m'imprechi il tuo furore!
Quest'amor che mi governa
È di te, di me maggiore...
Dio non v'ha che mali inventi
De' miei mali, ah, più cocenti...
Maledetto io fui quel giorno
Che il destin m'offerse a te.

ADALGISA

Ah! Non fia ch'io costi

Al tuo core si rio dolore!

NORMA

Partì!

ADALGISA

Ah, sian frapposti e mari e monti

Fra me sempre e il traditore!

NORMA

Indegno!

ADALGISA

(supplichevole a Norma)

Ah! Non fia, non fia ch'io costi
Al tuo core si rio dolore...
Mari e monti sian frapposti
Fra me sempre e il traditore.
Soffocar saprò i lamenti,
Divorare i miei tormenti;
Morirò perchè ritorno
Faccia il crudo ai figli, a te!

(Squillano i sacri bronzi del tempio. Norma è chiamata ai riti.)

DRUIDI

(di dentro)

Norma all'ara! In tuon feroce
D'Irminsul tuonò la voce,
Norma, Norma, al sacro altar!

NORMA E ADALGISA

Ah! Suon di morte a te s'intima
Ah, va, per te qui pronta ell'è!

POLLIONE

Sì, la sprezzo, sì, ma prima
Mi cadrà il tuo Nume al piè!

(Norma respinge d'un braccio Pollione, e gli accenna di uscire. Pollione si allontana furente.)

ATTO SECONDO

Scena I°

Interno dell'abitazione di Norma.

Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati Norma con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra la tavola. È pallida, contraffatta.

NORMA

Dormono entrambi... Non vedran la mano
Che li percuote. Non pentirti, o core;
Viver non ponno... Qui supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...
Schiavi d'una matrigna. - Ah! No! Giammai!

(Sorge risoluta.)

Muoiano, sì.

(fa un passo e si ferma)

Non posso
Avvicinarmi: un gel mi prende e in fronte
Mi si solleva il crin. - I figli uccido!
Teneri figli...

(intenerendosi)

Essi, pur dianzi
Delizia mia... essi nel cui sorriso
Il perdono del ciel mirar credei...
Ed io li svenerò?... Di che son rei?

(risoluta)

Di Pollione son figli
Ecco il delitto. Essi per me son morti!
Muoian per lui.
E non sia pena che la sua somigli.
Feriam...

(S'incammina verso il letto; alza il pugnale; dà un grido inorridita; al grido i fanciulli si svegliano.)

Ah! No... Son figli miei! miei figli!

(Li abbraccia piangendo amaramente.)

Olà! Clotilde!

Scena II°

(Clotilde e detta)

NORMA

Vola...

Adalgisa a me guida.

CLOTILDE

Ella qui presso

Solitaria si aggira, e prega e plora.

NORMA

Va.

(Clotilde parte)

Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.

Scena III°

ADALGISA

(con timore)

Mi chiami, o Norma?... Qual ti copre il volto
Tristo pallor?

NORMA

Pallor di morte. - Io tutta
L'onta mia ti rivelo.
Una preghiera sola,
Odi, e l'adempì, se pietà pur merta
Il presente mio duol... e il duol futuro.

ADALGISA

Tutto, tutto io prometto.

NORMA

Il giura.

ADALGISA

Il giuro.

NORMA

Odi - Purgar quest'aura
Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto; nè trar meco io posso
Questi infelici... a te li affido...

ADALGISA

Oh cielo!
A me li affidi?

NORMA

Nel romano campo

Guidali a lui... che nominar non oso.

ADALGISA

Oh! Che mai chiedi?

NORMA

Sposo

Ti sia men crudo; io gli perdono e moro.

ADALGISA

Sposo... Ah, non mai...

NORMA

Pei figli suoi t'imploro.
Deh! Con te, li prendi,
Li sostieni, li difendi...
Non ti chiedo onori e fasci;
A' tuoi figli ei fian serbati;
Prego sol che i miei non lasci
Schiavi, abbiatti, abbandonati...
Basti a te che disprezzata,
Che tradita io fui per te.
Adalgisa, deh! ti muova
Tanto strazio del mio cor.

ADALGISA

Norma, ah! Norma, ancora amata,
Madre ancora sarai per me.
Tienti i figli. Ah! Non, ah non fia mai
Ch'io mi tolga a queste arene!

NORMA

Tu giurasti.

ADALGISA

Sì, giurai.
Ma il tuo bene, il sol tuo bene.
Vado al campo ed all'ingrato
Tutti io reco i tuoi lamenti.
La pietà che m'hai destato
Parlerà sublimi accenti...
Spera, ah, spera... amor, natura
Ridestar in lui vedrai...

Del suo cor son io sicura...
Norma ancor vi regnerà!

NORMA

Ch'io lo preghi?... Ah, no! Giammai!
Più non t'odo, parti... Va...

ADALGISA

Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi
Questi cari tuoi pargoletti!
Ah! Pietade di lor ti tocchi,
Se non hai di te pietà!

NORMA

Ah! Perché, perchè la mia costanza
Vuoi scemar con molli affetti?
Più lusinghe, ah, più speranza
Presso a morte un cor non ha!

ADALGISA

Cedi... Deh, cedi!

NORMA

Ah! Lasciami!
Ei t'ama.

ADALGISA

Ei già sen pente.

NORMA

E tu...

ADALGISA

L'amai... Quest'anima
Sol l'amistade or sente.

NORMA

O giovinetta!... E vuoi?...

ADALGISA

Renderti i dritti tuoi,
O teco al cielo agli uomini
Giuro celarmi ognor.

NORMA

Hai vinto... hai vinto... Abbracciami.
Trovo un'amica amor.

NORMA ED ADALGISA

Sì, fino all'ore estreme
Compagna tua m'avrai.
Per ricovrarci insieme
Ampia è la terra assai.
Teco del fato all'onte
Ferma opporrò la fronte,
Finchè il tuo core a battere
lo senta sul mio cor.

(Partono.)

Scena IV°

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi cinto da burroni e da caverne. In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

Guerrieri Galli

CORO I

Non partì!

CORO II

Finora è al campo!
Tutto il dice: i feri carmi,
Il fragor, il suon dell'armi,
Dell'insegne il ventilar.

TUTTI

Attendiam: un breve inciampo
Non ci turbi, non ci arresti;
E in silenzio il cor s'appresti
La grand'opra a consumar!

Scena V°

Oroveso e detti

OROVESO

Guerrieri! A voi venirne
Credea foriero d'avvenir migliore!
Il generoso ardore,
L'ira che in sen vi bolle
lo credea secundar: ma il Dio non volle.

CORO

Come? Le nostre selve
L'abborrito Proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?

OROVESO

Un più temuto il e fiero

Latino condottiero
A Pollione succede.

CORO

E Norma il sa? di pace
È consigliera ancor?

OROVESO

Invan di Norma
La mente investigai.

CORO

E che far pensi?

OROVESO

Al fato
Piegar la fronte, separarci, e nullo
Lasciar sospetto del fallito intento.

CORO

E finger sempre?

OROVESO

Cruda legge! Il sento.

(con ferocità)

Ah! Del Tebro al giogo indegno
Fremo io pure, all'armi anelo!
Ma nemico è sempre il cielo,
Ma consiglio è simular.

CORO

Ah sì, fingiamo, se il finger giovi;
Ma il furor in sen si covi...
Divoriam in cor lo sdegno,
Tal che Roma estinto il creda.
Di verrà, sì, che destò ei rieda
Più tremendo a divampar.
Guai per Roma allor che il segno
Dia dell'armi il sacro altar!

(Partono)

Scena VI°

Tempio d'Irminsul. Ara da un lato.

Norma, indi Clotilde

NORMA

Ei tornerà. Sì. Mia fidanzata è posta
In Adalgisa; ei tornerà pentito,

Supplichevole, amante. Oh! A tal pensiero
Sparisce il nuvol nero
Che mi premea la fronte, e il sol m'arride
Come del primo amore ai dì ai dì felici.

(Entra Clotilde.)

Clotilde!

CLOTILDE

O Norma! Uopo è d'ardir!

NORMA

Che dici?

CLOTILDE

Lassa!

NORMA

Favella.

CLOTILDE

Indarno parlò Adalgisa, e pianse.

NORMA

Ed io fidarmi
Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella
Del suo dolore, presentarsi all'empio
Ella tramava.

CLOTILDE

Ella ritorna al tempio.
Triste, dolente, implora
Di profferir suoi voti.

NORMA

Ed egli?

CLOTILDE

Ed egli
Rapirla giura anco all'altar del Nume.

NORMA

Troppo il fellon presume.

Lo previen mia vendetta, e qui di sangue...

Sangue romano... scorreran torrenti.

(S'appressa all'ara e batte tre volte lo scudo d'Irminsul.)

DRUIDI

(coro interno)

Squilla il bronzo del Dio!

CLOTILDE

Cielo! che tenti?

Scena VII°

(Accorrono da varie parti Oroveso, i Druidi, i Bardi e le Ministre. A poco a poco il tempio siriempiedinarmati. Norma si colloca sull'altare.)

TUTTI

Norma! Che fu? Percosso
Lo scudo d'Irminsul, quali alla terra
Decreti intima?

NORMA

Guerra,
Strage, sterminio.

TUTTI

A noi pur dianzi pace
S'imponea pel tuo labbro!

NORMA

Ed ira adesso,
Stragi, furore e morti.
Il cantico di guerra alzate, o forti.

TUTTI

Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han quercie producon guerrier:
Qual sul gregge fameliche belve,
Sui Romani van essi a cader!

Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son!
Sovra il flutti dei Ligeri impuri
Ei gorgoglia con funebre suon!

Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, s'affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute!
Tronchi i vanni, recisi gli artigli.
Abbattuta ecco l'aquila al suol!
A mirare il trionfo de' figli
Ecco il Dio sopra un raggio di sol!

OROVESO

Nè compi il rito, o Norma?
Nè la vittima accenni?

NORMA

Ella fia pronta.
Non mai l'altar tremendo
Di vittime mancò.

(s'ode un interno tumulto)

Ma qual tumulto?

Scena VIII°

CLOTILDE

(Clotilde frettolosa e detti)

Al nostro tempio insulto
Fece un Romano: nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu colto.

OROVESO E CORO

Un Romano?

NORMA

(Che ascolto?
Se mai foss'egli?)

TUTTI

A noi vien tratto.

NORMA

(È desso!)

Scena IX°

Pollione fra soladati e detti.

OROVESO E CORO

È Pollion!

NORMA

(Son vendicata adesso.)

OROVESO

Sacrilego nemico, e chi ti spinse
A violar queste temute soglie.
A sfidar l'ira d'Irminsul?

POLLIONE

(con fierezza)

Ferisci!

Ma non interrogarmi.

NORMA

(svelandosi)

Io ferir deggio.

Scostatevi.

POLLIONE

Che veggio?

Norma!

NORMA

Sì. Norma.

TUTTI

Il sacro ferro impugna,
Vendica il tempio e il Dio.

NORMA

Sì. Feriam.

(prende il pugnale dalle mani d'Oroveso; ma poi si arresta)

TUTTI

Tu tremi?

NORMA

(Ah! Non poss'io.)

TUTTI

Che fia? Perchè t'arresti?

NORMA

(Poss'io sentir pietà!)

TUTTI

Ferisci!

NORMA

Io deggio
interrogarlo... investigar qual sia
L'insidiata o complice ministra
Che il profano persuase a fallo estremo.
Ite per poco.

TUTTI

(Che far pensa?)

POLLIONE

(Io fremo.)

(Oroveso e il coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro.)

Scena X°

NORMA

In mia man alfin tu sei:
Niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.

POLLIONE

Tu nol dêi.

NORMA

Io lo voglio.

POLLIONE

E come?

NORMA

M'odi.
Pel tuo Dio, pei figli tuoi,
Giurar dei che d'ora in poi
Adalgisa fuggirai...
All'altar non la torrai...
E la vita io ti perdono...
E mai più ti rivedrò.
Giura.

POLLIONE

No. Si vil non sono.

NORMA

(con furore represso)

Giura, giura!

POLLIONE

(con forza)

Ah! Pria morirò!

NORMA

Non sai tu che il mio furore
Passa il tuo?

POLLIONE

Ch'ei piombi attendo.

NORMA

Non sai tu che ai figli in core
Questo ferro?...

POLLIONE

Oh Dio! Che intendo!

NORMA

(con pianto lacerante)

Sì, sovr'essi alzai la punta...
Vedi... vedi... a che son giunta!
Non ferii, ma tosto..., adesso
Consumar potrei l'eccesso...
Un istante... e d'esser madre
Mi poss'io dimenticar!

POLLIONE

Ah! Crudele, in sen del padre
Il pugnâl tu dêi vibrar!
A me il porgi.

NORMA

A te?

POLLIONE

Che spento
Cada io solo!

NORMA

Solo? Tutti!
I Romani a cento a cento
Fian mietuti, fian distrutti...
E Adalgisa...

POLLIONE

Ahimè!

NORMA

Infedele
A' suoi voti!

POLLIONE

Ebben, crudele?

NORMA

(con furore)

Adalgisa fia punita,
Nelle fiamme perirà!

POLLIONE

Ah! Ti prendi la mia vita,
Ma di lei, di lei pietà!

NORMA

Preghe infine? Indegno! È tardi.
Nel suo cor ti vo' ferire,
Già mi pasco ne' tuoi sguardi,
Del tuo duol, del suo morire,
Posso infine, io posso farti
Infelice al par di me!

POLLIONE

Ah! T'appaghi il mio terrore!
Al tuo piè son io piangente...
In me sfoga il tuo furore,
Ma risparmia un'innocente!
Basti, basti a vendicarti
Ch'io mi sveni innanzi a te!
Dammi quel ferro.

NORMA

Che osi?
Scostati!

POLLIONE

Il ferro, il ferro!

NORMA

Olà, ministri,
Sacerdoti, accorrete!

Scena ultima

Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi e i Guerrieri.

NORMA

All'ira vostra
Nuova vittima io svelo. Una spergiura
Sacerdotessa i sacri voti infranse,
Tradì la patria, e il Dio degli avi offese.

TUTTI

O delitto! O furor! La fa palese!

NORMA

Sì, preparate il rogo!

POLLIONE

Oh! Ancor ti prego,
Norma, pietà!

TUTTI

La svela!

NORMA

Udite. (Io rea
L'innocente accusar del fallo mio?)

TUTTI

Parla: chi è dessa?

POLLIONE

Ah! Non lo dir!

NORMA

Son io.

TUTTI

Tu! Norma!

NORMA

Io stessa. Il rogo ergete.

TUTTI

(D'orrore io gelo!)

POLLIONE

(Mi manca il cor!)

TUTTI

Tu delinquente!

POLLIONE

Non le credete!

NORMA

Norma non mente.

TUTTI

Oh! Quale orror!

NORMA

Qual cor tradisti, qual cor perdesti
 Quest'ora orrenda ti manifesti.
 Da me fuggire tentasti invano,
 Crudel Romano, tu sei con me.
 Un nume, un fato di te più forte
 Ci vuole uniti in vita e in morte.
 Sul rogo istesso che mi divora,
 Sotterra ancora sarò con te.

POLLIONE

Ah! Troppo tardi t'ho conosciuta!
 Sublime donna, io t'ho perduta!
 Col mio rimorso è amor rinato,
 Più disperato, furente egli è!
 Moriamo insieme, ah, sì, moriamo!
 L'estremo accento sarà ch'io t'amo.
 Ma tu morendo, non m'abborrire,
 Pria di morire, perdona a me!

TUTTI

Oh! in te ritorna, ci rassicura:
 Canuto padre te ne scongiura,
 Di che deliri, di che tu menti,
 Che stolti accenti uscir da te!
 Il Dio severo che qui t'intende,
 Se stassi muto, se il tuon sospende,
 Indizio è questo, indizio espresso
 Che tanto eccesso punir non de',
 Ah no, che il Dio punir non de'!
 Norma! Deh! Norma, scolpati...
 Taci? Ne ascolti appena?

NORMA

(scuotendosi con grido)

Cielo! E i miei figli?

POLLIONE

Ah! Miseri!

NORMA

(volgendosi a Pollione)

I nostri figli?

POLLIONE

Oh pena!

(Norma, come colpita da un'idea, s'incammina verso il padre.)

TUTTI

Norma sei rea?

NORMA

Sì, rea,
 Oltre ogni umana idea.

TUTTI

Empia!

NORMA

(ad Oroveso)

Tu m'odi.

OROVESO

Scòstati.

NORMA

(a stento trascinandolo in disparte)

Deh! M'odi!

OROVESO

Oh, mio dolor!

NORMA

(piano ad Oroveso)

Son madre...

OROVESO

(colpito)

Madre!!!

NORMA

Acquetati.
 Clotilde ha i figli miei...
 Tu li raccogli... e ai barbari
 Gl'invola insiem con lei...

OROVESO

Giammai... giammai... va, lasciami.

NORMA

(S'inginocchia.)

Ah! Padre... un prego ancor.
 Deh! Non volerli vittime
 Del mio fatale errore...
 Deh! Non troncar sul fiore

Quell'innocente età!
Pensa che son tuo sangue...
Abbi di lor pietà!
Padre! Tu piangi!

OROVESO

Oppresso è il core.

NORMA

Piangi e perdona!

OROVESO

Ha vinto amore.

NORMA

Ah! Tu perdoni! - Quel pianto il dice.

POLLIONE, NORMA

Contento/a il rogo - ascenderò!
Io più non chiedo. - Io son felice.

OROVESO

Ah! Consolarmene - mai non potrò.

CORO

Piange... Prega... che mai spera?
Qui respinta è la preghiera!
Le si spogli il crin del serto,
Sia coperto di squallor!

(I druidi copono di un velo nero la sacerdotessa)

Vanne al rogo ed il tuo scempio
Purghi l'ara e lavi il tempio,
Maledetta estinta ancor!

OROVESO

Va, infelice!

NORMA

(incamminandosi)

Padre... addio!

POLLIONE

Il tuo rogo, o Norma, è il mio!
Là più puro, là più santo
Incomincia eterno amor!

OROVESO

Sgorga alfin, prorompi o pianto:
Sei permesso a un genitor!

FINE DELL'OPERA